

I TRAINER INGLESI

Il N° 2 Mark IV*, prodotto dalla Lithgow Arsenal Australia, assieme al N° 7 Mk I e al N° 8 Mk I, documentati nel prosieguo, rappresentano alcuni esempi dell'attenzione che gli inglesi rivolsero ai fucili da addestramento. In un passato non remoto, questa tipologia di armi era relegata a una ristretta nicchia collezionistica ma oggi, grazie alla diffusione delle gare Uits Trainer, è tornata decisamente alla ribalta



di Claudio De Mattheis, www.balisticaforense.it

I fucili militari da esercitazione (*trainer*, secondo la dizione anglo-americana) sono stati prodotti da svariati arsenali di diverse nazionalità e, per quanto riguar-

da la Svizzera, anche da valenti armaioli-artigiani utilizzando componentistica militare. Essi, anche se ricalcano fedelmente le dimensioni esterne dei modelli

di riferimento, furono arricchiti di particolari accorgimenti meccanici per poter alloggiare e sparare le minuscole cartucce in cal. 22 Lr. Nell'arco temporale del secolo



Panopia di fucili britannici: dall'alto, il N° 7 Mk I della Bsa; uno Smle Mk III* della Lithgow Australia in cal. .303; un N° 2 Mk IV* della Lithgow Australia in cal. .22 Lr; un N° 8 Mk I prodotto dalla Enfield in cal. .22 Lr

scorso, è possibile riassumere le tecniche poste in essere dai molteplici arsenali e/o produttori per le conversioni dai calibri originari al calibro inferiore:

montando sul fucile di riferimento una canna ex novo in cal. .22 Lr; intubando, nella canna del calibro maggiore, quella in cal. .22 Lr; inserendo una conversione in cal. .22 Lr nella canna originaria, lasciandola inalterata.

Il primo adattamento è certamente quello che ha sempre riservato ottimi risultati, specialmente per l'esaltazione della precisione; il secondo ha presentato sempre un certo grado di difficoltà operativa, anche

se alcune realizzazioni hanno comunque portato a validi successi; il terzo ha avuto il vantaggio di consentire il mantenimento dell'arma nelle condizioni originali pur usufruendo di due calibri. Anche se, il più delle volte, la precisione (se riferita a utilizzo agonistico) non è poi risultata al pari di quella espressa dalle canne nate in .22.

I modelli-base

I *trainer* inglesi, in particolare, si articolano in diverse configurazioni collegate sia ai modelli di riferimento sia ai periodi di produzione. È davvero faticoso districarsi nella loro identificazione in quanto, oltre alla denominazione del modello base, sussistono

sottogruppi e varianti contraddistinti dalle denominazioni: Mark I, Mark I*, Mark II, Mark II* eccetera. In buona sostanza, i tre modelli-base di partenza sono stati: il Lee Metford, il Lee Enfield e lo Smlc (Short Magazine Lee Enfield). Pertanto, i fucili convertiti in cal. 22 riferibili ai principali modelli di riferimento - sebbene con ulteriori modifiche e denominazioni che, per brevità, non elenchiamo - possono essere raggruppati come segue:

- **Short Rifle Mark I con progetto del 1907**, quale .22 inch Rf del modello Lee Metford Mark I*, con tacca di mira a cursore; ▶





Due "australiani": l'Smle Mk III* in cal. .303 del 1941 e il N° 2 Mk IV* in cal. .22 Lr del 1958

• Short Rifle Mark I* con progetto dell'ottobre 1911, quale .22 inch Rf del modello Lee Metford Mark III;

• Long Rifle Mark II del novembre 1911, quali nuove e migliorate conversioni dei modelli Long Lee Enfield Mark I e Mark I*;

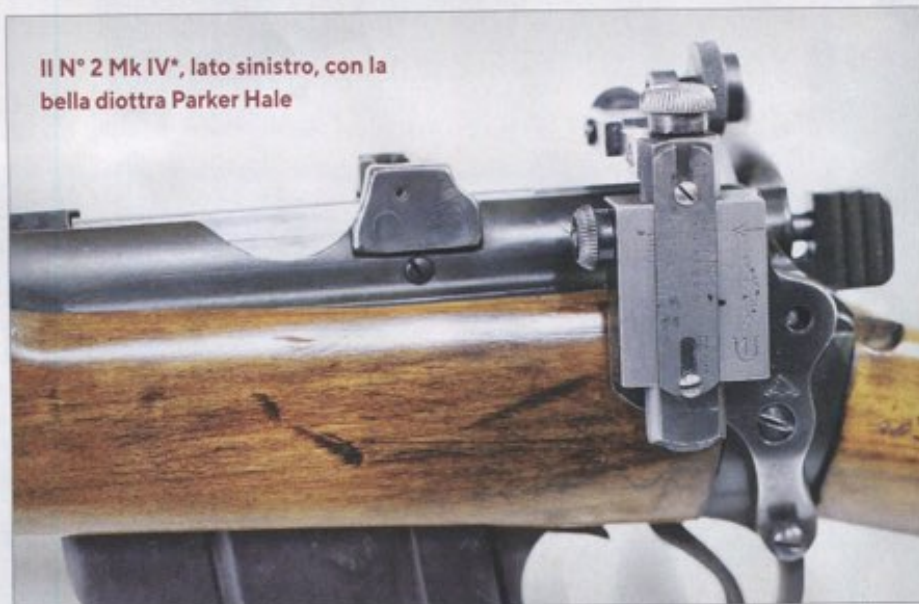
• Long Rifle Mark I e Mark I* del febbraio 1912, quali conversioni dei rispettivi modelli Lee Metford e Lee Enfield;

• Short Rifle Mark III, adottato nell'agosto 1912 quale conversione del modello Lee Metford Mk II;

• Short Rifle Mark IV e Mark IV*, con progetto del novembre 1921, quali conversioni .22 inch Rf dei modelli Smle Mark III e Mark III*. Nel 1926 la denominazione ufficiale venne modificata, pertanto questo fucile è noto anche come N° 2 Mk IV*;

• N° 7 Mark I, derivato dal modello in cal. .303 N° 4 Mk I, fu prodotto in pochi esemplari dalla Bsa nella versione avente un piccolo caricatore inserito in quello principale; in Canada, fu prodotto nel Long Branch Arsenal (Ontario) dal 1944;

• N° 8 Mk I, adottato nel 1950 quale fucile da gara; ha il grilletto regolabile, la canna pesante e più corta (la lunghezza è di circa 24").



Il N° 2 Mk IV*, lato sinistro, con la bella diottra Parker Hale



Sempre sul N° 2 Mk IV*, particolari di marchi e marchietti presenti sul cielo del receiver. Tra questi è presente il numero dell'ex Catalogo

Il N° 2 Mk IV*

È il primo che trattiamo in quest'articolo, ed è stato fabbricato negli anni compresi tra le due guerre mondiali. L'arma si basa sulla meccanica dello Smle, che rappresentava l'evoluzione dei precedenti modelli; alcuni dei quali, nel corso degli anni, presentarono non poche problematiche in termini di messa a punto. Questo trainer si riferì



al modello .22 Short Rifle Mk IV, e fu poi rinominato "Rifle N° 2 Mk IV*^o". Negli anni a seguire, questo trainer fu utilizzato da tutte le organizzazioni militari del Commonwealth; la produzione su territorio inglese fu appannaggio della Royal Small Arms Factory di Enfield e della Birmingham Small Arms Co. Rispetto alla versione originale in cal. .303, la trasformazione in cal. 22 di questo modello si rivelò molto più semplice rispetto a tutti gli altri modelli. Si concretizzava nel montaggio di una nuova canna in cal. 22 e l'utilizzo del medesimo otturatore del fucile in calibro .303 al quale veniva però sostituita la testa, all'uopo realizzata e che generalmente veniva marcata "22 No. 2". È doveroso sottolineare che le canne nascevano ex novo in calibro .22 ed erano solcate

da otto principi destrorsi con un passo abbastanza lungo. Il caricatore, mancante di elevatore e molla, aveva la sola funzione di serbatoio per raccogliere i bossoli spenti. Grazie all'innovativo impianto e al nuovo tipo di canna, la precisione intrinseca dimostrata dal N° 2 Mk IV* ne favorì l'immediato successo. Venne prodotto anche in Australia dal "Lithgow Arsenal" di cui, l'esemplare che documentiamo, ne è testimone. La dicitura impressa sul lato destro della sagomatura posteriore del receiver del "N° 2 Mk IV*" convalida l'estrazione storica di questo modello, ovvero la conversione da uno Smle N° 1 Mk III*, come appunto si legge sulla stessa: "MA LITHGOW S.M.L.E. III*" (la prima gambetta del III, però, non si vede). Questo, come tanti altri esemplari, furono distribuiti alle Forze militari australiane e restarono ancora in uso presso le unità dei cadetti fino al loro scioglimento, nel 1975. Ebbe anche lunga vita; basti notare la marcatura sulla pala del calcio, che riporta la data 05/58 (parliamo del 1958, rispetto agli anni '20) e fu prodotto anche in India, dalla Ishapore Rifle Factory. L'esemplare fotografato, che trovasi in condizioni di nuovo d'arsenale, riporta la bellissima diottra della "Parker Hale modello 5 A", dotata di iride regolabile. Con lo stesso fucile è stata realizzata la rosata di 10 colpi a 50 metri su rest, secondo regolamento Uits delle gare Trainer e Supertrainer. Le cartucce utilizzate sono state le Lapua Center X, che hanno fornito un'ottima rosata considerata la poca luce di quella mattina. Il risultato è stato un 8, tre 9 e sei mouche, utilizzando una sola delle nove visuali del bersaglio regolamentare Uits (Trainer). Il risultato è certamente migliorabile da parte di un tiratore più giovane (e meno presbite) di chi scrive,



▲ L'emblematico e classico vivo di volata degli Smle N° 1 Mk III* riportato sul modello in cal. 22 Lr

oltre a non escludere che l'utilizzo di altre marche di cartucce (per fare due esempi, Rws R50 ed Eley Tenex) avrebbe potuto consentire il raggiungimento di migliori punteggi. Un ulteriore elemento positivo è rappresentato dalla connotazione di arma sportiva di questo fucile, che è classificato dal Banco nazionale di prova col codice identificativo 13_01444s2.

Il N° 7 Mk I

Nel 1944, nell'arsenale canadese, di Long Branch, in Ontario, nasceva il C N° 7 .22 in Mk I; esso ricalcava il modello originario N° 4 Mk I*. Diversamente dal modello ▶

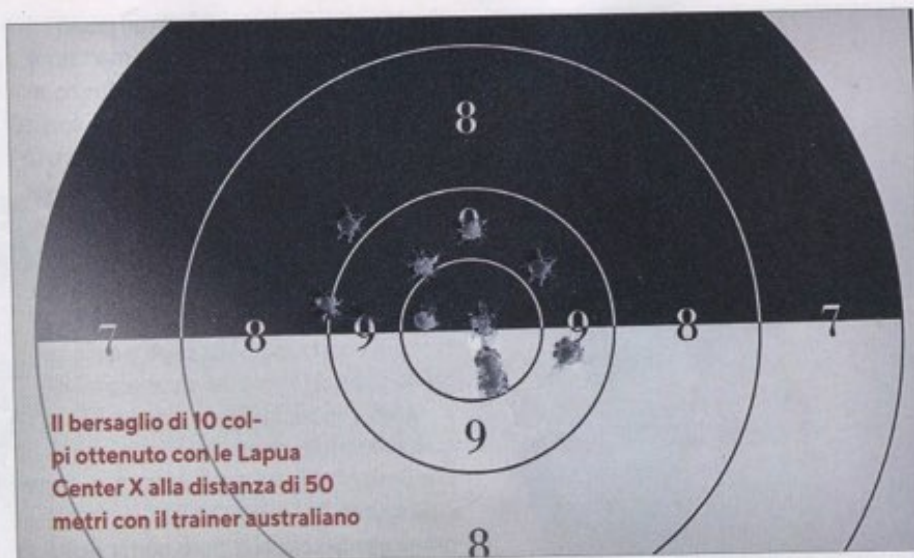


◀ Il numero di matricola, riportato anche sul retro del manubrio dell'otturatore sul trainer australiano

La sagomatura posteriore destra del receiver del N° 2 Mk IV* è in realtà quella del modello di riferimento, ovvero lo Smle N° 1 Mk III* (una gambetta del III non è leggibile)



◀ ispiratore, su questo fucile mancavano le alette per l'incastro della baionetta e all'otturatore furono apportate considerevoli modifiche per adattarlo alla percussione anulare. Riguardo allo stesso modello poi prodotto dalla Bsa, sussistevano alcune differenze rispetto al N° 7 fatto a Long Branch; nel primo la configurazione esterna continuava a ricopiare il fucile standard N° 4, ma si trattava di un'arma realizzata ex novo con otturatori, canne e culatte appositamente riprogettate. La Bsa, diversamente, partì da azioni standard del N° 4 Mk I; sull'arma furono montate delle canne nuove e, inoltre, il fucile beneficiava di un piccolo caricatore da cinque colpi estraibile e inserito nel corpo e all'interno del caricatore originale in cal. .303. La canna aveva maggior lunghezza in culatta, per assicurare la corretta alimentazione delle cartucce cal. .22 rispetto alle più lunghe .303 British; per quanto riguarda la canna, i suoi principi di riga erano sei, ad andamento destrorso



Il bersaglio di 10 colpi ottenuto con le Lapua Center X alla distanza di 50 metri con il trainer australiano

con passo 1:16". L'otturatore fu ridisegnato totalmente; il suo corpo cilindrico era più corto rispetto a quello del fucile di riferimento e la testa più lunga rispetto a quella dei precedenti trainer, al fine di compensarne l'estensione totale rispet-

tando la lunghezza del receiver. Furono anche montati un estraattore e un espulsore supplementare direttamente nella culatta, per garantire un ottimale ciclo di armamento ed espulsione del bossolo spento. Buona parte di questi trainer fu

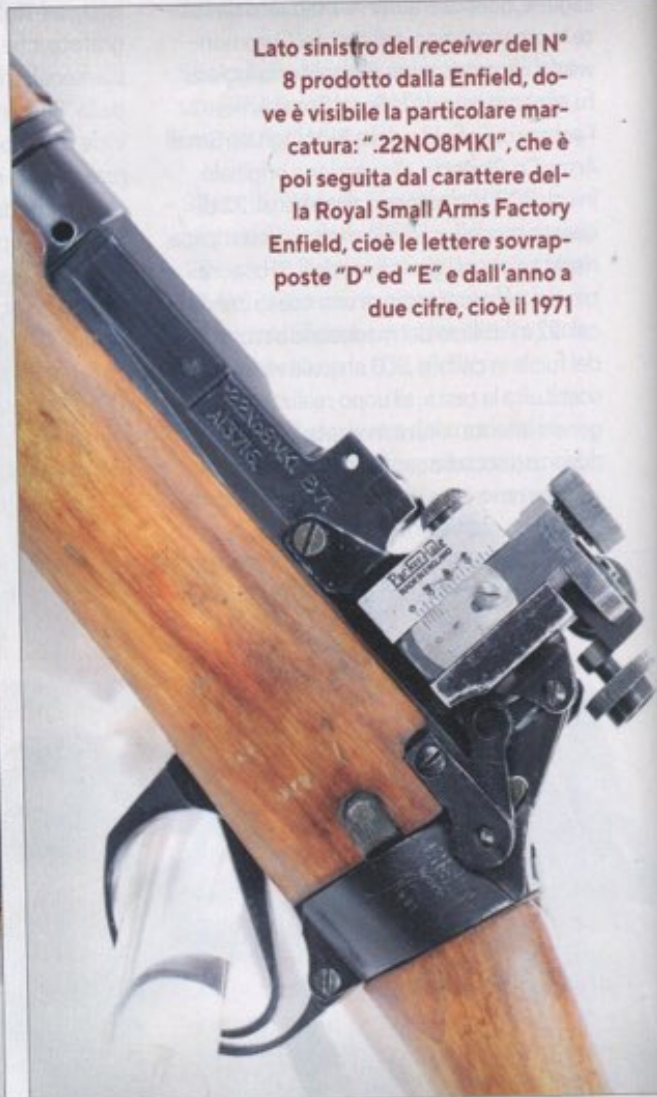
Il N° 7 Mk I della Bsa e il suo lato sinistro, dove è visibile la denominazione del modello e la bella diottra della Parker Hale



Parte interna del castello; è visibile la porzione di canna che protrude in culatta



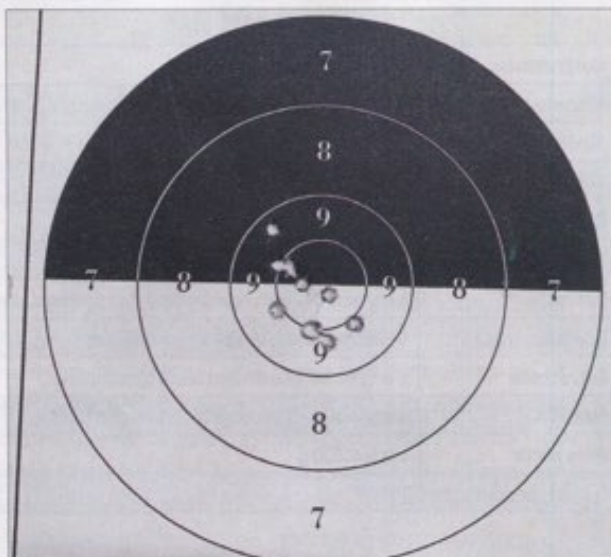
Lato sinistro del receiver del N° 8 prodotto dalla Enfield, dove è visibile la particolare marcatura: ".22NO8MKI", che è poi seguita dal carattere della Royal Small Arms Factory Enfield, cioè le lettere sovrapposte "D" ed "E" e dall'anno a due cifre, cioè il 1971





◀ Il N° 7 Mk I della Bsa. Il caricatore originario nel quale è alloggiato quello più piccolo in cal. .22, da 5 colpi

Il bersaglio di ▶ 10 colpi ottenuto con le Lapua Center X alla distanza di 50 metri con il N° 7 Mk I



commissionata alla Bsa dalla Royal Air Force nel 1948. L'esemplare fotografato, anch'esso in ottimali condizioni, riporta la diottra della "Parker Hale modello 5 C", dotata di iride regolabile. Anche con questo esemplare, gentilmente messo a disposizione da un amico collezionista, ho testato 10 colpi a 50 metri nella medesima configurazione della precedente prova e con le medesime cartucce Lapua Center X, ottenendo un risultato leggermente migliore rispetto al precedente (tre 9, cinque 10 e due mouche). Importante sottolineare che anche questo *trainer* è classificato attualmente per uso sportivo dal Banco nazionale di prova, col codice identificativo 13_01444s4.



L'otturatore del N° 7 Mk I della Bsa

Il N° 8 Mk I

Questo fucile si distingueva sostanzialmente dai precedenti grazie alla sua particolare configurazione esterna, molto più simile a una carabina da tiro che a un'arma militare. La conclusione del progetto del fucile Lee-Enfield N° 8 beneficiò di notevoli ricerche e prove, iniziate subito dopo la Seconda guerra mondiale. La canna era più pesante e più corta di circa cinque centimetri rispetto ai precedenti modelli, ed era in grado di conferire una minore percentuale di vibrazioni, a tutto vantaggio della precisione; essa beneficiava di sei principi destrorsi con passo 1:16". Il calcio, di foggia molto meno militare, unitamente al nuovo mirino con lame intercambiabili, al grilletto facente perno direttamente sulla culatta oltre alla possibilità di essere regolabile, rappresentavano tutti valori aggiunti per definire questo *trainer* un

vero attrezzo sportivo. Ancor più che sul N° 7, questo modello aveva la canna debordante verso la culatta; l'otturatore, di nuova concezione, ebbe uno sviluppo inferiore per quanto concerne la lunghezza

totale e il percussore, a differenza di tutti gli altri *trainer* britannici, si armava in apertura. L'interessante diottra della Parker Hale modello 5C, con iride regolabile, ha completato anche questo interes- ▶



Vista del lato destro del N° 8 Mk I

N° 2 MK IV*

Costruttore:	Lithgow Arsenal Australia
Modello:	N° 2 Mk IV*
Tipologia:	fucile a ripetizione ordinaria
Alimentazione:	colpo singolo
Calibro:	22 Lr
Funzionamento:	otturatore girevole-scorrevole
Canna:	lunghezza 642 mm, rigatura 8 principi destrorsi, passo 406 mm
Scatto:	in 2 tempi, peso di sgancio circa 1,8 kg
Estrattore:	a unghia sul lato destro testa otturazione
Materiali:	acciaio al carbonio, calciatura noce o faggio
Peso arma:	circa 4.200 g
Periodo produzione:	1958

N° 7 MK I

Costruttore:	Bsa (Birmingham Small Arms)
Modello:	N° 7 Mk I
Tipologia:	fucile a ripetizione ordinaria
Alimentazione:	caricatore monofilare da 5 colpi
Calibro:	22 Lr
Funzionamento:	otturatore girevole-scorrevole
Canna:	lunghezza 654 mm, rigatura 6 principi destrorsi, passo 1:16"
Scatto:	in 2 tempi, peso di sgancio circa 2 kg
Estrattore:	2 estrattori di cui uno con funzione di appoggio del fondello
Materiali:	acciaio al carbonio, calciatura noce o faggio
Peso:	circa 4.450 g
Periodo produzione:	1950 circa

N° 2 MK IV*

Costruttore:	Lithgow Arsenal Australia
Modello:	N° 2 Mk IV*
Tipologia:	fucile a ripetizione ordinaria
Alimentazione:	colpo singolo
Calibro:	22 Lr
Funzionamento:	otturatore girevole-scorrevole
Canna:	lunghezza 642 mm, rigatura 8 principi destrorsi, passo 406 mm
Scatto:	in 2 tempi, peso di sgancio circa 1,8 kg
Estrattore:	a unghia sul lato destro testa otturazione
Materiali:	acciaio al carbonio, calciatura noce o faggio
Peso arma:	circa 4.200 g
Periodo produzione:	1958

Un N° 8 riportante la dicitura "22 No 8 Mk.I"; è quello prodotto presso l'arsenale di Fazakerley



Sempre sul N° 8 Mk I, la seriale della matricola impressa dietro il manubrio dell'otturatore



Visibile la porzione di canna che protrude in culatta



◀ sante modello di trainer britannico. Il N° 8 venne prodotto in circa 15.000 esemplari presso l'arsenale di Fazakerley a partire dalla metà del 1949 e, nei primi anni '50, la Bsa produsse circa 2000 esemplari da destinare alla Nuova Zelanda. Sul lato sinistro del castello era riportata la scritta "22 No 8 Mk.I". Il fucile N° 8 vis-

bile nelle foto, **diversamente**, è una vera particolarità. Risulta assemblato dalla Enfield nel 1971 come evincibile dalla marcatura ".22NO8MKI", che è poi seguita dal carattere della Royal Small Arms Factory Enfield, cioè le lettere sovrapposte "D" ed "E" e dall'anno a due cifre, cioè il 1971. Trattasi di uno dei fucili Lee-Enfield N° 8 con

marcatura Ftr (Factory Thorough Repair). Tale particolare modello è collegato al fatto che la Enfield aveva a magazzino una grande scorta di pezzi di ricambio proprio del N° 8, incamerata a seguito della chiusura della Royal Ordnance Factory a Fazakerley, oltre a mantenere in magazzino tantissime componenti standard

IL GIUDIZIO DELL'AUTORE

I modelli documentati nell'articolo, unitamente alle molteplici varianti in calibro .22 facenti parte dei fucili da addestramento britannici, pur presentando differenze nella organizzazione meccanica si accomunano tutti per la notevole resa balistica. Riguardo ai modelli provati, i pesi di scatto sono risultati variabili, e lo sono certamente tra i vari modelli ancora esistenti. È superfluo sottolineare che la loro conno-

tazione prettamente militare difficilmente si coniuga con una sofisticata messa a punto dei pesi di sgancio. Facendo salvo il N° 8, che tra l'altro gode di uno scatto regolabile e del grilletto collegato al sottoguardia poggiante sulla culatta (metallo su metallo), gli altri modelli, di concezione più datata, hanno il sottoguardia (cui è imperniato il grilletto) che poggia sul legno, quindi suscettibile (introflessione dovuta ad agenti esterni)

di variazioni nel punto di leva che il grilletto ha sul sear, con variabili incrementi nel peso di scatto. Bisogna evidenziare che i tre modelli rappresentati in quest'articolo sono arricchiti dalle diottriche della Parker Hale che, oltre ad avvantaggiarli nella precisione, li pone nella categoria Supertrainer dell'attuale classificazione Uits per le gare loro dedicate. Cosa dire di più? Dipende dai gusti e, personalmente, reputo che i trainer

inglesi emanino un fascino particolare forse perché fortemente somiglianti ai modelli di riferimento nel calibro originale; la loro produzione copre un notevole arco temporale della storia del secolo scorso. Essi non sfigurano in una rappresentativa collezione di armi del XX secolo, pur restando validi fucili sportivi; è possibile ancora reperirli in ottime condizioni, considerato che le canne in calibro .22 godono di vita molto lunga.



La diversa conformazione dell'otturatore del N° 8 Mk I

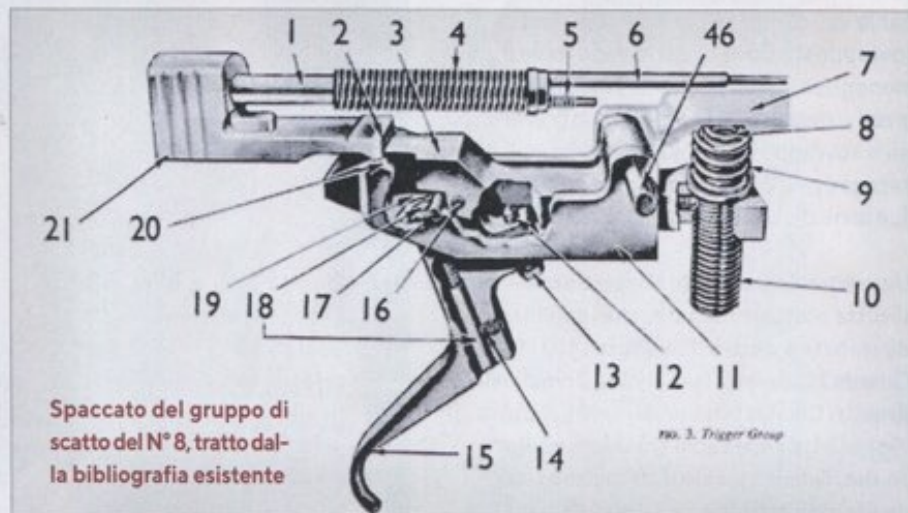


anche dell'originario N° 4. Il perché le parti di ricambio del N° 8 si trovassero presso l'arsenale di Fazakerly, per quanto si è appreso da alcune fonti bibliografiche d'Oltreoceano, sarebbe il seguente: quando terminò il contratto di produzione del N° 8 da parte della Bsa, la stessa mantenne

in magazzino le parti rimanenti fino a quando non iniziò a riassemblare e a esportare nuovamente dei fucili N° 8 alla Nuova Zelanda, contrariamente a quanto stabilito nel loro contratto. La conseguenza fu abbastanza drastica,



Il bersaglio di 10 colpi ottenuto con il N° 8 Mk I, alla distanza di 50 metri



Spaccato del gruppo di scatto del N° 8, tratto dalla bibliografia esistente

in quanto alla Bsa venne ordinato immediatamente di bloccare la produzione e di trasferire gli stoccaggi delle restanti parti di ricambio a Fazakerly. Quando - successivamente - l'arsenale chiuse, le rimanenze vennero trasferite alla Enfield e poi utilizzate nel programma Ftr post 1971. Davvero, questo era un programma a tempo per aiutare a mantenere occupata la fabbrica di Enfield. È visibile nelle fotografie la parte sinistra del castello di un altro N° 8 che, diversamente, riporta la corretta dicitura "22 No 8 Mk.12. Anche con questo ultimo modello documentato è stata realizzata la rosata di 10 colpi a 50 metri secondo le modalità citate in precedenza con le Lapua Center X. La concentrazione dei colpi non ha lasciato dubbi sulla bontà dell'impianto balistico: di dieci colpi esplosi, un solo 9, tutti 10, di cui sei mouche. L'ulteriore elemento positivo è che, anche questo fucile, è classificato quale arma sportiva da parte del Banco nazionale di prova, col codice identificativo 13_01444s3.